



# Sicurezza, Csm spaccato sulle ronde

Mancino si astiene schierandosi con i togati di Mi. Castelli: la Corte dei Conti chiedi i danni

Ok al decreto a maggioranza

**Mantovano** del Pdl critica

«È un atto improprio»

Il Pd: niente intimidazioni

## Ronde, istruzioni per l'uso

INDAGARE	LO SCOPPO	ASSOCIAZIONI	INFORMAZIONI
I sindaci, previa intesa con il prefetto, possono avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati	Segnalare agli organi di polizia locale, ovvero alle forze di polizia dello Stato, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale	Sono iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl, un ulteriore decreto del Viminale ne determinerà gli ambiti operativi	Tra le associazioni iscritte negli elenchi, i sindaci dovranno avvalersi in via prioritaria di quelle degli appartenenti, in congedo, a forze dell'ordine, forze armate e altri corpi dello Stato

ANSA-CENTIMETRI

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Sembrava si potesse raggiungere quasi l'unanimità. Invece il plenum del Csm si è spaccato sul parere al decreto sicurezza, che è comunque passato a larga maggioranza. A dividere i consiglieri è stata soprattutto l'ultima parte del documento, quella che boccia le ronde. A sorpresa su questo punto si è astenuto con i togati di Magistratura Indipendente (la corrente più moderata) il vice presidente del Csm Nicola Mancino, mentre hanno votato contro i laici del Pdl. «Sono contro l'introduzione delle ronde», ma «molto perplesso» sul fatto che il Csm possa esprimersi con un parere su un «tema che fa parte della politica», ha spiegato Mancino, che non ha votato nemmeno la parte del parere che critica le norme sul trattenimento degli stranieri irregolari nei Centri di identificazione.

Critiche dalla maggioranza politica: il sottosegretario agli

Interni **Alfredo Mantovano** ha parlato di un atto «improprio» del Csm, e l'ex Guardasigilli Roberto Castelli ha invitato la Corte dei conti a chiedere i danni al visto che il Consiglio si occupa di questioni su cui non è chiamato a esprimersi. Si tratta di «intimidazioni» replica dal Pd la capogruppo in Commissione Giustizia Donatella Ferranti.

A far immaginare al Csm un esito diverso del voto era stato l'intervento del laico del Pdl Gianfranco Anedda, che aveva elogiato il documento messo a punto dalla Sesta Commissione del Csm.

Un testo che boccia le ronde perchè così si deroga al principio che assegna la tutela della sicurezza all'autorità pubblica e per il rischio di incidenti, ma che nello stesso tempo apprezza la parte del provvedimento governativo che mira «a rafforzare gli strumenti per contrastare tutte le forme di aggressione sessuale». «È un parere molto importante perchè non contiene



una critica demolitrice, ma dà indicazioni migliorative», aveva detto Anedda parlando di una «collaborazione necessaria del Csm con la politica».

Poco dopo, però, la gelata. Prima i togati di Magistratura Indipendente che hanno annunciato la loro astensione sulla questione delle ronde («bisogna evitare il rischio di invadere il campo altrui e porre il Csm al centro di strumentalizzazioni»). Poi ha alzato il tiro il laico del Pdl Michele Saponara, che ha parlato di «un'ingerenza» del Csm in scelte «che non possiamo censurare».

Ma la sorpresa è arrivata quando Mancino ha espresso i suoi dubbi sulla stessa possibilità per il Csm di pronunciarsi sulla questione ronde. A lui, ai togati di Mi e a Saponara hanno risposto i due relatori del parere Fabio Roia, (Unicost) e Mauro Volpi (laico di sinistra). Con Roia che ha sottolineato la «diretta connessione» della questione con la giurisdizione, visto che l'applicazione di quelle norme comporterà «grossi dubbi interpretativi» da parte dei giudici. Mentre Volpi ha rivendicato la competenza del Csm a intervenire quando è in gioco la tutela di diritti fondamentali.



Il vice presidente: sono contro questo punto e perplesso sull'esprimersi su un tema della politica

